



The Bell Is About to Ring

Di Marco Guastavigna



MARCO GUASTAVIGNA

L'anno scolastico stava per iniziare e nella piazza digitale della città si stavano radunando i soliti personaggi. I siti acchiappa-clic, come pappagalli rumorosi, starnazzavano profezie generiche sull'"Intelligenza Artificiale", dimenticando convenientemente la parola "generativa". Promettevano rivoluzioni ma offrivano solo parole vuote.





MARCO GUASTAVIGNA

Non lontano, i Primitivisti si preparavano alla loro battaglia personale. Sedevano in caffè eleganti e minimalisti, posando con cura le loro antiche penne stilografiche accanto ai loro computer Mac luminosi. Parlavano dell'"anima della scrittura" mentre digitavano furiosamente sulle loro tastiere.





MARCO GUASTAVIGNA

Poi c'erano gli Entusiasti, con gli occhi spalancati di un bagliore ingenuo. Inseguivano "pseudo-certificazioni" che promettevano la padronanza della nuova tecnologia. Questi badge digitali, che attestavano capacità ridicole, venivano raccolti come ninnoli luccicanti e senza valore.





In alto, volteggiando, gli Avvoltoi si preparavano a banchettare. Offrivano "formazione" e vendevano guide che erano obsolete prima ancora che l'inchiostro si asciugasse. Le loro promesse di conoscenza erano solo una copertura per la loro fame di profitto.





MARCO GUASTAVIGNA

L'Accademia, nella sua torre d'avorio, era contenta. Si avvolgeva nelle confortanti coperte dei "master" e dei "corsi di perfezionamento". Queste erano solo forme di autovalidazione epistemica, modi elaborati per dire: "Siamo ancora importanti".





MARCO GUASTAVIGNA

Nel frattempo, la grande bestia, il Capitalismo Cibernetico, diventava sempre più grande. Ad ogni clic, ad ogni query, moltiplicava le sue funzionalità. Divorava la conoscenza collettiva a grandi e avidi bocconi, non lasciando altro che uno scheletro digitale.





MARCO GUASTAVIGNA

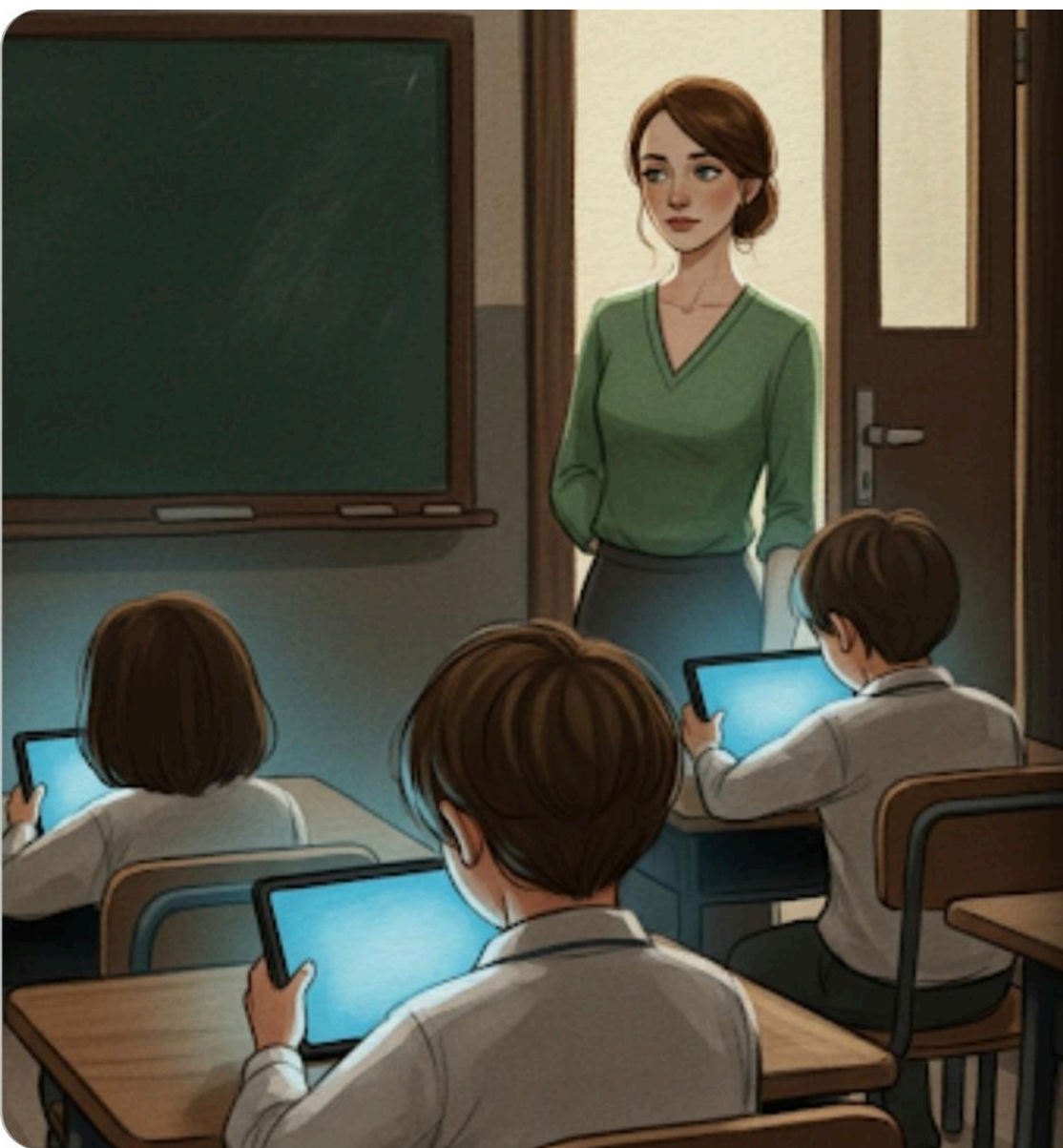
In mezzo al caos, una figura piccola e silenziosa sedeva in una biblioteca. Il suo nome era Ada. Non era una Primitivista o un'Entusiasta. Non cercava certificazioni né ascoltava gli Avvoltoi. Era solo un'insegnante.



MARCO GUASTAVIGNA

Ada osservava il circo nella piazza della città con un'espressione preoccupata. Vedeva i pappagalli, gli zeloti, i mercanti e gli studiosi compiaciuti. E capiva che il rumore non era una distrazione: era il suono della vittoria della macchina.





MARCO GUASTAVIGNA

Aprì la porta della sua aula. I suoi studenti erano già lì, ma i loro occhi non erano su di lei. Erano fissi sugli schermi, i loro volti illuminati da una luce blu spettrale. Le loro menti erano già state divorate dalla bestia.



MARCO GUASTAVIGNA

La campanella suonò. Ma non era la campanella della scuola. Era un rintocco digitale, un'unica notifica che echeggiava da ogni dispositivo, sincronizzata. Il lavoro era finito prima ancora di iniziare. Ada abbassò lo sguardo sul suo quaderno vuoto. Non c'erano più domande da fare.

